

Intervento del compagno Calamandrei nel dibattito sulla politica estera al Senato

Il dibattito al Comitato centrale

L'Italia deve affermare nettamente la sua autonomia rispetto agli USA

Confronto di posizioni nel PSI sul governo e sui «nuovi equilibri»

Arretrato discorso del ministro Moro che ha ribadito i concetti di «profonda amicizia» con gli Stati Uniti e di «fedeltà atlantica» nonostante le ultime minacciose fasi dell'«escalation» aggressiva di Nixon - Timida apertura sulla questione del M.O. - Le repliche di Albertini (Psi), Dindo (Psdi), Valori (Psiup), Parri (Sinistra indipendente)

De Martino parla della controffensiva di destra e propone lo scioglimento dei nuclei paramilitari reazionari - Mancini sull'attuale coalizione - Oggi la decisione sul congresso

«Profonda amicizia» con gli Stati Uniti e «fedeltà atlantica»: attorno a questi due cardini immutabili, Moro ha cercato di far rivivere, parlando ieri al Senato, il suo tradizionale discorso di politica estera, che tenta di presentare la NATO come elemento dinamico nella costruzione di rapporti di distensione in Europa e nel mondo. Ma questo discorso, che anni fa poteva presentare qualche elemento di novità, è oggi segno di un assurdo e antistorico immobilismo, di fronte al drammatico precipitare della aggressione americana in Indocina, e ad un orientamento strategico globale della politica USA quale quello espresso da Nixon nel recente messaggio sullo stato del mondo, che fa pesare sulla situazione internazionale le più sinistre impostazioni della guerra fredda.

l'impostazione della politica estera italiana degli ultimi due anni, ne fa saltare la «filosofia» e rischia di lasciare il nostro paese in balia di pericolosi automatismi di blocco, se non si arriva presto ad una chiara affermazione di autonomia delle nostre scelte internazionali rispetto a quelle degli USA. Il dibattito si è aperto con una esposizione del ministro degli Esteri in risposta a una serie di interpellanze presentate da tutti i gruppi politici del Senato, sui principali temi della politica internazionale, Medio Oriente e Indocina in primo luogo. Moro ha voluto mettere in testa al suo discorso la proclamazione della «profonda amicizia» con gli USA e l'affermazione che «l'alleanza atlantica resta uno dei cardini della nostra azione internazionale», quasi a rassicurare ulteriormente i suoi esigenti interlocutori d'oltre Atlantico sulla posizione subalterna del nostro paese, nonostante le ultime minacciose fasi dell'escalation aggressiva di Nixon; è seguita l'esposizione del principio secondo cui «il binomio difesa-distensione» sarebbe connaturale all'alleanza stessa, e una descrizione della situazione in Europa basata su un ottimismo di maniera.

ad alimentare e incoraggiare il rigido «no» di Israele a ritirarsi dai territori occupati e ad applicare la risoluzione dell'ONU, sta l'appoggio politico e militare degli USA alla impostazione dei più aggressivi circoli dirigenti dello Stato di Israele. Al nodo più pericoloso ed esplosivo della situazione internazionale, la tragedia indocinese, Moro non ha dedicato un'ora, che poche frasi, in un discorso durato oltre un'ora, che poche frasi di drammatica, difendendo «il fatto che non si sia ancora potuto mettere termine al conflitto, e comunicando di aver espresso ai paesi interessati le «gravi preoccupazioni» del governo italiano, e la convinzione che la soluzione del conflitto debba essere politica; non una parola né un giudizio sull'estendersi dell'aggressione al Laos, sull'eroica resistenza di quei popoli, sul recente incontro cino-vietnamita.

«giudica inesistente» al momento attuale. Il vice-presidente del Consiglio ha criticato questa tesi: «Una delle cause principali delle inquietudini e delle tensioni», ha detto «sta in una controffensiva di carattere conservatore e perfino reazionario, la quale mira ad impedire l'attuazione delle riforme già approvate e svalutarle e renderle innocue». De Martino ha detto poi che i socialisti hanno cercato «non già confusioni ideologiche con il comunismo, nella sua configurazione storica, ma l'unione delle forze reali della società interessate a una politica di riforme e quindi l'apertura politica verso i partiti che tali forze esprimono e rappresentano». Più oltre, De Martino ha aggiunto che dalla «difesa della legalità repubblicana non si escluderebbe nessuno e tanto meno le forze notevoli del movimento operaio rappresentate dai partiti di sinistra»; ed ha affermato che «esistono già da ora le condizioni di necessità ed urgenza per lo scioglimento da parte del governo delle associazioni estremiste paramilitari di destra».

«equilibrati politici più avanzati» (prospettiva che non è inconciliabile, secondo il vice-presidente del Consiglio, con «gli impegni attuali della maggioranza di governo»). Riguardo al PCI, De Martino ha detto «dopo aver respinto le accuse di «frontismo» sollevate da qualcuno — che l'iniziativa del PSI «mira a una politica di graduale trasformazione in senso socialista, alla quale si possono associare, nelle forme che saranno possibili, anche i comunisti, con sicure garanzie democratiche e per un modello di società nuova».

Con il plauso dei fascisti alla Camera

Prete risparmia gli evasori e attacca i partiti politici

Il compagno Raucci denuncia il qualunquismo del ministro del PSDI ed afferma il valore della milizia rivoluzionaria dei quadri del PCI. Dure critiche anche del socialista Servadei e del «basista» Granelli

Il ministro Preti ha ieri largamente usato, alla Camera, dell'occasione offertagli da numerose interrogazioni sulle evasioni fiscali, per dare esca a motivi di carattere qualunquistico agitati dalle destre per gettare discredito sui partiti e sugli istituti democratici. Solo di sfuggita egli ha accennato a un discorso più serio e responsabile sulle origini e sull'entità dello scendicapo fenomeno. Come quando si è riferito, ad esempio, a quei numerosi industriali che fanno dichiarazioni di redditi addirittura ridicole e contemporaneamente si vantano il titolo di «cavaliere del lavoro». O quando ha rilevato che dalle denunce di industriali e commercianti al Tribunale di Rieti, risulterebbe che, in media, le loro aziende percepiscono redditi inferiori al milione annuo. Da questo considerazioni, il ministro ha dedotto l'urgenza di varare la cosiddetta riforma tributaria, confermando però il carattere di semplice «razionalizzazione» che sono, l'on. Preti si è dilungato su una serie di episodi particolari citati nelle interrogazioni dei fascisti, riguardanti persone o organizzazioni loro favoriti: un'operativa fonal di Ravenna, il figlio di un esponente politico locale socialista dell'Umbria, il dirigente delle ACLI Gabaglio, l'editore Feltrinelli. Si tratta di casi in cui sono generalmente pendenti ricorsi o accertamenti.

le evasioni in Italia è più che altro un fenomeno di costume o «morale». Il compagno Raucci ha replicato che non di costume si tratta, bensì di un indirizzo imposto dalle classi dominanti. Si è poi discusso della riforma tributaria del MSP. L'on. Preti ha aggiunto, ciò si deve alla iniziativa e alla lotta che le forze popolari, e in particolare il nostro partito, hanno condotto negli ultimi anni per imporre un radicale mutamento degli indirizzi politici e sostanziali riforme. Dopo aver ricevuto espressioni di stima e rispetto da un altro fascista, Menicacci, Preti è stato invece criticato dal socialista Servadei, per non aver trattato del problema del troppo elevato tenore di vita di cui godono molti procuratori delle imposte dirette, e con garbata prudenza dallo stesso capogruppo dc, Antonio Di Pietro, lamentando l'eccessivo indugiare del dibattito su casi personali. Il «basista» Granelli si è dichiarato nettamente insoddisfatto del responso del ministro, essendosi questi rifiutato di accogliere la richiesta di misure straordinarie, in attesa della riforma collettiva del reddito più alta. In serata il segretario della CISL Storti e il presidente delle ACLI Gabaglio hanno rettificato e smentito, per quanto li riguarda, le asserzioni dell'on. Preti.

I congressi della FGCI. Domani si svolgeranno i seguenti congressi della FGCI: Aosta; Cuneo; Alessandria; Bonacini; Biella; Pinerolo; Genova; Imbini; Como; Ruggeri; Pavia; Lapiscolle; Treviso; Zanatta; Udine; Bolognini; Bologna; Parma; Casella; Marucci; Parma; Borselli; Forlì; Balocchi; Rimini; Ballotti; A. rezzo; Boserman; Grosseto; Brilli; Pisa; Marucci; Viareggio; Cecchi; Siena; Francini; Pesaro; Magnolini; Latina; Oliva; Napoli; Gianfranco Borghini; Alivoli; Catanzaro; Petruzzelli; Polenza; Veltro; Capod'Orlando; Cipolla; Enna; Marasà; Agrigento; Sacco.

Tracciato rapidamente questo quadro, De Martino si è chiesto quali siano le cause di tale stato di cose. Ci dipende dai contrasti tra le forze politiche? Nenni tende a ricondurre tutto al problema dei rapporti con i comunisti, che egli — ha detto De Martino —

Bertoldi ha detto che «non è possibile accettare la proposta di stabilizzazione moderata del quadripartito» — che il nostro obiettivo strategico sia quello di arrivare a dare un contenuto rivoluzionario al nostro dialogo con le altre due grandi forze politiche del paese (DC e PCI). Il capogruppo del PSI ha detto inoltre di invadere l'ottimismo di Giolitti ed ha concluso sostenendo che la DC è condizionata «da un vasto settore moderato e anche da pesanti ipotesi internazionali». Secondo quanto era previsto, un discorso più spostato a destra è stato pronunciato dal ministro Mariotti (il quale sta cercando di costituire una corrente; o una sottocorrente, non si è capito bene). Tutto il suo ragionamento si è ridotto ieri all'alternativa del credere o meno nella «capacità riformatrice» del centro-sinistra.

Un'interrogazione di Antonicelli

La FIAT assorbe la «Gazzetta del popolo»?

Per quanto riguarda il caso del componente la famiglia Agnelli che per circa 10 anni non hanno pagato l'imposta di famiglia, utilizzando il sistema dei ricorsi contro gli accertamenti del comune di Torino, l'on. Preti si è limitato a fornire le cifre già note, senza alcun commento. Il commento lo ha fatto allora il compagno Suiotto, il quale ha rilevato che «concordato» tra comune e famiglia Agnelli, che ha messo fine alla vertenza nel 1969, i padroni della FIAT hanno risparmiato una riduzione di 28 miliardi a 900 milioni a circa 15 miliardi di imponibile accumulato in 10 anni, e su tale cifra quasi dimezzata hanno giustamente pagato l'imposta con denaro che intanto si è fortemente svalutato. L'assessore alle finanze di Torino ha giustamente grave «concordato» con il fatto che, ai fini della complementare, gli uffici del fisco avevano accertato agli Agnelli un reddito molto inferiore a quello accertato dal comune. Il che — ha osservato Suiotto — mentre conferma l'inefficienza degli uffici statali, cui con la riforma tributaria si affidano tutti i poteri tributari, dimostra anche la gravità della decisione del centro sinistra di escludere completamente i Comuni dalle fasi del processo fiscale.

Sulla notizia che il giornale «La Gazzetta del Popolo», edito a Torino, sta per essere acquistato dalla proprietà della Stampa, il senatore Antonicelli ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio, Colombo, per sapere se è a conoscenza, e se può accertarne il fondamento, la verità della notizia diffusa nella città di Torino secondo la quale la proprietà del quotidiano «La Stampa» è in procinto di acquistare la «Gazzetta del popolo», quale è il giornale di governo in merito a quale passo esso intende compiere per avviare a una ennesima operazione di concentrazione monopolistica, che ormai è giunta in tutto il paese a minacciare la soffocazione della dialettica delle libere opinioni. Il governo — prosegue l'interrogazione di Antonicelli — ha più volte promesso un intervento appunto con la finalità di mantenere viva tale dialettica, ma le grinte che nulla abbia fatto finora secondo l'urgente necessità. «Tanto più manifesta è la gravità del caso — conclude Antonicelli — in una grande metropoli quali è Torino, pre-occupata di essere messa nella condizione di non avere altri organi di informazione se non quelli dipendenti da un monopolio industriale».

Da sedicenti «amici delle Forze Armate»

Provocatoria «adunata» annunciata a Roma

Un corteo «per la difesa dell'ordine civile» dovrebbe percorrere domani le vie del centro - Interrogazioni dei parlamentari del PCI e del PSIUP «Raduno» anticomunista oggi pomeriggio a Milano

Sono in programma a Roma e a Milano due provocatorie manifestazioni indette da comitati che, sotto varie denominazioni, tentano di fornire una grossolana copertura ad iniziative fasciste. Domani mattina dovrebbero svolgersi a Roma una cosiddetta «manifestazione unitaria di solidarietà con le forze armate e per la difesa dell'ordine civile» al teatro Adriano e successivamente un «corteo tricolore» (così si definisce il quotidiano del MSI) da piazza Cavour a Piazza Venezia, attraverso le vie del centro. Le due iniziative sono promosse da un'associazione amici delle forze armate, all'insegna di una parola d'ordine che, da «Il soldato contro l'eresia», è stata levata dal «lione», la guerriglia urbana, la violenza nelle scuole impone («la grammatica, ovviamente non è nostra, n.d.r.») a tutti la difesa dello Stato e della libertà». A proposito di questa iniziativa di gruppi di esponenti del movimento delle forze armate, alcuni dei quali sono ben noti per le loro responsabilità fasciste negli alti gradi militari durante il ventennio, i compagni deputati Boldrini, D'Allesio, D'Appollito, Fasoli, D'Auria, Lombardi, Nahoum Pietrobono e Gallegli hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Difesa ricordando che il «raduno» partecipano alcune associazioni d'arma che già in altre occasioni hanno chiesto la revisione della Costituzione repubblicana. I deputati comunisti chiedono di rivedere, almeno, i rapporti, (anche finanziari) che tuttora intercorrono fra il ministero della difesa e queste associazioni di estrema destra. Analoga interrogazione è stata presentata da un gruppo di senatori del PSIUP (primo firmatario Tomassini) per sapere se la manifestazione all'Adriano, e soprattutto il corteo, siano stati o no autorizzati. Una risposta è già stata levata dal comitato provinciale dell'ANPI. Stamattina una delegazione di rappresentanti dei partiti antifascisti e di associazioni partigiane si recherà dal questore. Per questo pomeriggio a Milano è prevista una manifestazione indetta da un «comitato cittadino anticomunista» che invita a parteciparvi «tutti i cittadini che non accettano l'attuale clima di violenza e di disordine, la cui origine è da ricercarsi nelle manovre di potere del Partito comunista». Si tratta, anche in questo caso, di un'iniziativa filofascista, malamente mascherata, del tentativo di comporre un «blocco d'ordine», reazionario. Le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL denunciano il tentativo degli organizzatori di «provocare apertamente la coscienza democratica dei lavoratori milanesi» e invitano i lavoratori stessi alla vigilanza. Anche il movimento studentesco ha preso posizione contro la manifestazione e ha indetto per oggi alle 15.30 un'assemblea popolare alla Statale. Da rilevare come elemento di particolare gravità — che alla manifestazione hanno aderito i centri Sturzo e i «centri De Gasperi» e, sia pure a titolo personale, il capogruppo della DC al consiglio comunale di Milano. Una gravissima risposta alla adesione data da dirigenti DC (tra cui Granelli e Basseti) alla grande manifestazione unitaria del 13 febbraio.

Per due ore fabbriche e negozi chiusi e trasporti fermi

Incredibile decisione della magistratura di Gorizia - Oggi Montepulciano in piazza per impedire un provocatorio raduno missino

Anche ieri forte è stata la protesta popolare contro le provocazioni fasciste. Si sono avute numerose prese di posizione di Consigli comunali per rivendicare la punizione degli squadristi e lo scioglimento delle loro organizzazioni. Scioperi compatiti si sono avuti in tutta la provincia di GENOVA (come riferiamo in prima pagina) e ad IMPERIA già nelle prime ore del mattino cortei di studenti hanno percorso le strade con bandiere e con cartelli. Alle 10 tutti i negozi hanno chiuso i battenti; dalle fabbriche sono usciti gli operai per lo sciopero di due ore; i trasporti si sono fermati secondo le indicazioni del comitato antifascista (PCI, DC, PSI, PSIUP, PSDI, PRI, sindacati ed altre organizzazioni di massa). Un immenso corteo è sfilato per le vie principali della città. Ha parlato innanzi ad una folla imponente Corrado Bardot, dirigente nazionale delle ACLI. A GORIZIA gravissima decisione della magistratura che, dietro denuncia del MSI, ha incriminato decine di esponenti antifascisti. Ieri sono stati interrogati il sindaco e otto dirigenti democratici di Ronchi. Il 26 marzo toccherà all'intero Consiglio comunale di Gradisca (19 consiglieri su 20). Sono accusati di offese al MSI per aver denunciato i criminali episodi di Reggio Calabria, di Catanzaro, le violenze degli squadristi. Incredibilmente, il procuratore della Repubblica, dott. Marsi, anziché archiviare le denunce presentate dai dirigenti del MSI, ha rinviato a giudizio gli antifascisti. La protesta dei democratici non si è fatta aspettare. Dopo le manifestazioni di giovedì nel Gradiscano, oggi a Ronchi dei Legionari si è avuto un compatto sciopero di due ore, mentre il sindaco e gli esponenti democratici comparivano in tribunale.

8-13 aprile: vacanze nelle scuole

Conferenza stampa sul processo di Praga

Le scuole resteranno chiuse per le vacanze pasquali da giovedì 8 a martedì 13 aprile. Si sono riuniti ieri presso la redazione dell'Astrolabio alcuni esponenti della sinistra indipendente, alla presenza dei giornalisti, per ascoltare un'informazione del prof. G. Pacini sul processo in corso a Praga contro 19 giovani accusati di sovversione verso lo Stato cecoslovacco. I senatori Parri, Simone, Gatto e Albani hanno auspicato un'intesa della sinistra italiana per prendere posizione su questo episodio che hanno definito grave e inquietante. Lo scopo di tale presa di posizione dovrebbe essere di influire sull'atteggiamento delle autorità cecoslovacche. La SINISTRA DC. La corrente di Base ha tenuto ieri una lunga riunione. Un documento concordato sarà diffuso oggi, dopo che, ieri sera, erano state diffuse le indiscrezioni più disparate sull'andamento del dibattito. Si tratterà comunque di un testo unitario, con il quale si sollecita una maggiore iniziativa del partito dc. Al di là di questa formulazione che si intravede la sostanza della questione che è stata al centro del dibattito: cioè l'atteggiamento nei confronti della segreteria Forlani (uno dei vice-segretari è il basista De Mita). La corrente di Base chiede insomma un «chiarimento» politico nel prossimo Consiglio nazionale del partito.